

Atene: capire la città

Il 'sostrato' antico nell'assetto urbanistico odierno

Introduzione

L'odierna città di Atene (in greco moderno *Αθήνα Athina*), considerando l'intera area metropolitana, ha un'estensione di 412 km², superficie equivalente, per avere un riferimento più preciso, a circa un 1/3 di quella di Roma. Il solo municipio centrale, invece, che esclude l'agglomerato urbano, ha una superficie di 39 km²: trattasi del comune, ovvero dell'area che gravita intorno all'Acropoli, Syntagma e Omonia e che esclude il Pireo (il 'centro' della città, per intendersi). Dal punto di vista demografico, i dati relativi al 2024 restituiscono che gli abitanti del demo centrale sono 628.884, numero che, se si considera l'intera area metropolitana, che include anche tutti i suoi distretti (circa sessanta), aumenta approssimativamente a 4 milioni.

Per quanto possa apparire scontato, questi dati statistici preliminari permettono di comprendere con facilità come l'assetto urbanistico della città si sia notevolmente trasformato rispetto a quella che era l'Atene di età classica, della quale le dimensioni erano evidentemente assai più limitate, specie dal momento che si trattava di una "città-stato" (è questa, infatti, la traduzione più corretta per la parola greca *polis*). Inoltre, anche se non si entrerà qui nel merito della questione, Atene è una città che nel suo sviluppo diacronico è stata particolarmente soggetta a trasformazioni urbanistiche, e questo non solo nell'antichità, ma anche nei secoli più vicini a noi.

Così come spesso erroneamente si è indotti a pensare che l'Atene classica di V sec. a.C. fosse soltanto la sua acropoli, allo stesso modo non bisogna commettere l'errore di ritenere che i resti dell'antica *polis* greca siano soltanto i siti o i parchi archeologici, perché esiste anche un'intera parte relativa all'assetto urbanistico che dev'essere considerata, nella quale si riscontrano ulteriori elementi caratteristici della città antica che si conservano ancora nell'Atene odierna. Un ottimo esempio può essere riscontrato nel fatto che, ancora oggi, la capitale greca possiede in numerose aree della città una pianificazione ortogonale, sia degli assi stradali, sia dell'abitato, che appare organizzato, potremmo dire, per "quadrati" (del resto, quando Ippodamo di Mileto ha codificato e teorizzato le più antiche esperienze urbanistiche, tra i caratteri della *polis* ha inserito anche l'ortogonalità). Questa peculiarità è particolarmente visibile oggi nei distretti di Atene collocati a Sud-Ovest, quali *Καλλιθέα*

Kallithea, Νέα Σμύρνη Nea Smirni, ecc.¹ Se si vanno a vedere sui libri di testo delle planimetrie di antiche *poleis* greche, ci si accorge facilmente di come tale disposizione – per quadrati o rettangoli che fosse – costituissero un elemento caratteristico del loro assetto urbanistico².

Attraverso uno studio comparativo basato sia sull'analisi e l'interpretazione della città antica, sia sulla visione di immagini satellitari, l'articolo si propone di studiare quale fossero il perimetro e gli spazi della *polis* greca di V sec. a.C. e a quali aree della capitale odierna essi corrispondano. Si cercherà anche di capire se gli antichi confini della *polis* greca siano ancora 'percepibili' nell'odierno assetto urbanistico e in che modo, dunque, si possa parlare di continuità o discontinuità.

L'obiettivo preposto è quello di individuare il "sostrato" antico della capitale greca nel suo assetto odierno e di fornirne una spiegazione che permetta di comprendere, anche in modo pratico, la topografia della città contemporanea in relazione a quella antica.

Definizione dell'assetto urbanistico

Volendo effettuare uno studio di carattere comparativo, è opportuno in primo luogo precisare quali fossero i confini dell'Atene di età classica, che sono per noi noti dal momento che coincidono con il tracciato delle cosiddette "Lunghe Mura" (in gr. *Μακρά Τείχη Makra Teichi*) fondate da Temistocle, che collegavano la città con il suo porto, chiamato Pireo³.

Storicamente, gli Ateniesi hanno iniziato a ricostruire la loro città subito dopo le vittorie dei Greci a Platea e a Micala nel 479 a.C., anno in cui si è conclusa la seconda guerra persiana. In questa occasione, Temistocle ha esortato i suoi concittadini a fortificare la loro città con una nuova cinta muraria che racchiudesse al suo interno tutti gli edifici pubblici e privati, lasciando la possibilità di reperire i materiali da costruzione. Contemporaneamente, egli si è occupato della fortificazione del Pireo, opera che aveva già inaugurato nel 493/2 a.C. quando era stato nominato arconte. Da Tucidide si apprende anche che l'erezione delle nuove mura è avvenuta in un breve lasso di tempo: a oggi delle Lunghe Mura è rimasto poco nulla, ma dai resti visibili nell'area del Ceramico si evince che l'edificio

¹ Per le parole che non possiedono una traduzione in italiano e/o che non sono entrate nel lessico della nostra lingua, si adotta come norma editoriale quella di riportare prima la parola in greco e, a seguire, la sua traslitterazione in corsivo.

² Si vedano, ad esempio, le planimetrie riportate in MORACHIELLO 2003, cap. 6 e, in particolare, Mileto, che è il caso emblematico.

³ Per maggiore chiarezza sulla terminologia, siccome la parola Pireo viene spesso tradotta "porto" in italiano, è opportuno precisare che tale denominazione fa riferimento solo ed esclusivamente al porto di Atene e che Pireo è il suo nome proprio. È quindi errato definire con la stessa parola anche gli altri porti della Grecia (oltretutto, la traduzione corretta della parola porto non è nemmeno *Πειραιάς Pireas* ma è *λιμάνι limani*, che conserva l'etimologia del suo corrispettivo *λιμὴν limēn* in greco antico).

era stato costruito da mani diverse e con materiali in pietra di ogni tipo, lavorati e non, tra i quali si configurano anche numerose stele funerarie e colonne (la fonte è Tucidide I 93, 1-3).

Sia le differenze nei materiali, sia quelle impiegate nella tecnica costruttiva sono evidenti osservando i resti archeologici del monumento (ad esempio, si nota perfettamente che le pietre sono diverse nella forma, nelle dimensioni e nel colore):



Fig. 1. Resti delle Lunghe Mura ateniesi nell'area archeologica del Ceramico come si prospettano oggi (foto d'autore).

Al momento dello scoppio della guerra peloponnesiaca nel 431 a.C., il perimetro della *polis* ateniese coincideva con la fortificazione muraria eretta subito dopo gli avvenimenti del 479 a.C.

Se si osserva una restituzione grafica del tracciato delle antiche mura temistoclee⁴, ci sono almeno due elementi che, conoscendo l'assetto urbanistico dell'Atene odierna, balzano subito all'occhio: il primo è che l'area in cui era ubicata la città vera e propria corrisponde, in gran parte, con l'attuale municipio centrale; tale constatazione può apparire scontata perché è evidente che il luogo dell'Acropoli e dell'antica *agorà* doveva corrispondere all'area in cui nel V sec. a.C. sorgeva anche la *polis*, ma è altresì facile, almeno per chi non è esperto del mestiere, cadere nell'errore di pensare che tutti i luoghi situati nelle vicinanze a oggi interessati dalla presenza di siti archeologici facessero parte della città antica (il Ceramico, ad esempio, inteso non come il quartiere ma come il sito

⁴ Si veda, ad esempio, GARLAND 1998, p. 200.

archeologico, si trovava soltanto in parte all'interno della cinta muraria, ma non interamente, come avremo modo di vedere fra poco). Il secondo elemento che si può constatare è, invece, che le Lunghe Mura collegavano la città al suo porto attraversando – almeno in parte – il tragitto che ancora oggi ricalca la strada del *Pireos*, così come nel V sec. a.C. faceva la fortificazione di Temistocle.

Per rendere il discorso meno astratto, si osservi l'immagine seguente:



Fig. 2. Immagine satellitare di Atene elaborata da Google Earth. In rosso, il tracciato dell'odierna strada del *Pireos*.

Se si guarda una mappa dell'antica città di Atene che riporta il tracciato della fortificazione temistoclea⁵, ci si accorge che l'odierna strada che conduce al Pireo sembra ricalcare, almeno parzialmente, il percorso di quelle che nel V sec. a.C. erano state le Lunghe Mura (parzialmente, si dice, perché la strada del *Pireos* è rettilinea soltanto nel tratto segnalato in fig. 2 con linea continua). La parte tratteggiata corrisponde, invece, alla via denominata *Kiprou*, che prosegue in direzione rettilinea verso il centro di Atene dal punto in cui la strada del *Pireos* devia verso Nord-Ovest: anche questa, dunque, sembra ricalcare il tragitto dell'antica fortificazione ateniese.

All'altro capo, dove la via del *Pireos* si interrompe, in età classica si estendeva tutta la parte della fortificazione che cingeva il porto, il quale, come la *polis* vera e propria, era interamente circondato dalle mura difensive. Naturalmente, affinché il transito dalla città al Pireo e viceversa fosse possibile, nel tratto in questione la cinta muraria era doppia: misurata sulle già menzionate planimetrie in scala, la larghezza del passaggio doveva ammontare a 200 m *ca*. La distanza è pressoché la stessa che separa

⁵ Non è possibile qui riportarne un'immagine per ragioni di copyright, ma se ne possono trovare diverse riproduzioni online: si veda, ad esempio, PERUCCA 2022, p. 135. Per visualizzarne una riproduzione cartacea si rimanda, invece, a GARLAND 1998, p. 200.

il tragitto segnalato con linea rossa in fig. 2 dall'altra strada rettilinea parallela al tracciato *Pireos-Kiprou*, perfettamente visibile nell'immagine precedente e corrispondente alla via denominata *Thessalonikis* (di nuovo, è sempre una strada che ricalca il tragitto dell'antica fortificazione ateniese?).

In un discorso che annovera questioni di continuità urbanistica, è altresì interessante constatare che l'odierna strada denominata *Leof. Andrea Siggrou* percorre certamente l'antico tragitto del «*τό Φαληρικόν τεῖχος*» “muro di Falero” (Tucidide II 13, 7): trattasi di una fortificazione più antica rispetto alle Lunghe Mura, ma ancora esistente nel V sec. a.C., che collegava Atene con il suo primo porto, che non era il Pireo, ma quello di Falero, situato più a Est, in una baia dell'estensione di 2,5 km ca., quella dove si trova lo sbocco in mare del Cefiso⁶.



Fig. 3. Immagine satellitare di Atene elaborata da Google Earth. In rosso, il tracciato dell'odierna strada *Leof. Andrea Siggrou*, che ricalca il tragitto delle antiche mura di Falero.

L'antica *polis* racchiusa all'interno del perimetro delle Lunghe Mura aveva delle dimensioni decisamente più limitate rispetto a quelle dell'odierno municipio centrale di Atene⁷. Per avere dei riferimenti precisi, il confine sancito dalla fortificazione temistoclea era sancito, a Sud-Est, dal tempio di Zeus Olimpico, ancora sito all'interno del perimetro; il fiume *Ilissos* che scorreva appena più a Sud, invece, era già escluso. A Sud-Ovest, la cinta muraria confinava fondamentalmente con il cosiddetto Colle delle Ninfe e con l'altura in cima alla quale, oggi, si può visitare il monumento a *Φιλόπαππος Philopappos* e in cui, sul pendio, è ubicata la prigione di Socrate. A Nord-Ovest, il perimetro della

⁶ Sulla questione si rimanda a GUERRINI 1960; il tracciato delle mura è di nuovo visibile in GARLAND 1998, p. 200

⁷ Sempre per ragioni di copyright, non posso qui riportare delle mappe, ma in rete è possibile consultarne parecchie.

fortificazione passava attraverso il Ceramico: qui si trovano le uniche rovine a oggi ancora visibili delle Lunghe Mura (fig. 1); a quest'area si dedicherà, tra poco, un capitolo a parte, perché è il luogo in cui la definizione dei confini risulta di più difficile interpretazione.

Complessivamente, all'interno delle mura dell'antica *polis*, rientrano i seguenti monumenti: il tempio di Zeus Olimpico, l'Acropoli e tutte le antiche costruzioni adiacenti (santuario di Dioniso Eleuterio e teatro, *odeon* di Pericle e santuario di Asclepio e di Igea)⁸, il suggestivo colle dell'Areopago, lo *Heroon* delle Muse, l'antica *agorà* greca, il tempio di Efesto e una parte dell'area archeologica del Ceramico (in età romana, poi, sono stati aggiunti altri monumenti, di cui i più famosi sono la seconda *agorà* e la Biblioteca di Adriano, dei quali, a oggi, i resti sono visitabili). Quando ci si trova ad Atene e si visitano queste attrazioni ci si trova, dunque, all'interno dell'area che, nell'antichità, aveva fatto parte della *polis*.



Fig. 4. Immagine satellitare di Atene elaborata da Google Earth. Tutti i monumenti menzionati sopra si trovano all'interno dell'area delineata in rosso.

Al di là delle innumerevoli trasformazioni urbanistiche avvenute negli ultimi 2.500 anni, sempre da un punto di vista topografico, è doveroso ricordare che anche il paesaggio è cambiato profondamente. Poco fa, ad esempio, si è menzionato il fiume *Ilissos*, oggi non più esistente, il quale nell'antichità aveva una grande portata, pur essendo stato escluso nel V sec. a.C. dalla fortificazione muraria. In età classica all'interno della città vera e propria scorreva l'Eridano, fiume che aveva avuto un'importanza

⁸ Trattasi dei celebri monumenti siti sulle pendici meridionali dell'Acropoli risalenti al periodo greco. Successivamente vi è stata aggiunta anche l'enorme *stoà* di Eumene II (197-159 a.C.) e il maestoso *Herodion* (161 d.C.).

notevole già in età protogeometrica (1050-900 a.C.), dal momento che forniva le argille e l'acqua necessaria alle botteghe per la produzione di ceramiche⁹. Esso attraversava la parte a Nord della *polis*, passava significativamente a breve distanza dall'antica *agorà* e scorreva anche nel Ceramico, dove oggi il corso d'acqua si è ridotto a meno di un canale. Per quanto possano apparire scontate, queste considerazioni sono di fondamentale importanza perché permettono di comprendere come le trasformazioni investano aspetti diversi, che non riguardano soltanto l'urbanistica in sé, ma anche il paesaggio e l'ambiente circostante, che viene trasformato sia da fenomeni naturali, sia, soprattutto, come conseguenza di azioni antropiche.

Il Ceramico

Come anticipato precedentemente, il fatto che le aree in cui si trovano l'Acropoli, il colle dell'Areopago e l'antica *agorà* facessero tutte parte della *polis* di V sec. a.C. è evidente; più complessa, invece, è la questione attinente al sito del Ceramico, il quale, pur essendo molto vicino ai luoghi appena menzionati, solo in parte si trovava all'interno delle mura cittadine.

La parte del sito archeologico che in età classica era ubicata all'interno delle mura è quella occupata dall'edificio pubblico definito *Πομπείον Pompeion*. Gli scavi effettuati in quest'area hanno riportato alla luce tre case, convenzionalmente chiamate Z, X e Y. Delle tre, quella che è stata indagata più approfonditamente è la grande abitazione Z, la cui superficie ammonta a 600 m² e che è stata datata al 430 a.C. ca. Essa è stata ricostruita molte volte e ha continuato ad esistere almeno fino al I sec. a.C. o, al più tardi, fino al I sec. d.C. Originariamente la casa doveva essere sviluppata su due piani. Al centro c'era un cortile con un pozzo e tutta una serie di ambienti circostanti, riconosciuti come bagni, cucina e magazzini. Nel corso dei secoli, la funzione del suddetto edificio è cambiata: nel IV sec. a.C. è stato sfruttato, probabilmente, come una "locanda" con schiavi tessitori e prostitute al servizio dei viandanti. Successivamente, invece, dev'essere stato trasformato in un laboratorio per la lavorazione della ceramica e del rame, perché sono stati rinvenuti i resti di alcune fosse per la fusione del rame e spazi molto ampi in cui lavoravano i vasai, con anche delle vasche per la purificazione dell'argilla e forni per la ceramica.

Sempre collocato nella medesima area archeologica, il *Dipylon* costituiva nel V sec. a.C. la porta più importante delle mura di Atene, nonché l'ingresso principale della città. La data della sua fondazione

⁹ Già in età protogeometrica, infatti, nell'area centrale della successiva *agorà*, erano situati impianti produttivi ceramici: cfr. BEJOR, CASTOLDI, LAMBURGO 2013, p. 19. Lo stesso riferimento bibliografico è utile anche per visionare una carta di Atene in cui è rappresentato sia il corso del fiume *Ilissos*, sia il corso dell'Eridano, quest'ultimo di portata inferiore rispetto al primo.

risale al 478 a.C. ca., cioè allo stesso periodo in cui è stata eretta anche la fortificazione temistoclea. Con una superficie di 1,8 h, essa costituisce la porta più grande di tutto il mondo antico. Quest'ultima era dotata anche di quattro alte torri angolari, probabilmente coperte, alle quali si accedeva dall'interno tramite delle scale a pioli. I bastioni delle mura che collegavano le torri erano dotate di finestrelle per gli arcieri. Era esclusa invece dalla fortificazione temistoclea la cosiddetta Strada delle Tombe e tutta la restante area del sito del Ceramico della quale non si è fatta menzione¹⁰.

Di tutte le costruzioni menzionate finora, oggi sono visibili soltanto alcuni resti: da un punto di vista topografico, l'aspetto fondamentale da cogliere è che non tutto il sito archeologico faceva parte della *polis* antica, ma soltanto la parte a Est dei resti delle Lunghe Mura riportati nella fotografia in fig. 1. L'importanza di questo dato dipende dal fatto che permette di rendersi conto di quanto le dimensioni della città antica fossero limitate rispetto a quelle dell'Atene odierna. Inoltre, permette anche ai fruitori del sito – e, più in generale, della città – di capire qual era il luogo in cui, a partire dal V sec. a.C., sorgeva il perimetro della *polis*.

L'agorà greca

Dal punto di vista topografico, l'antica *agorà* di Atene aveva una forma rettangolare e il suo perimetro era circondato dagli edifici amministrativi della città. Essendo sempre stata dal momento della fondazione della *polis* fino alla tarda antichità il vero cuore di Atene, essa era anche uno dei pochissimi luoghi asfaltati della città. A questo proposito, è opportuno effettuare alcune considerazioni preliminari.

L'Atene di età classica – così come oggi – non era soltanto la sua acropoli: per molti aspetti, infatti, assomigliava di più a una città di provincia che non a una capitale, costituita per lo più da abitazioni modeste. Molti dei servizi che noi oggi diamo per scontati all'epoca non esistevano: come anticipato poco fa, le strade asfaltate erano pochissime, mancava un sistema di illuminazione pubblica, i sistemi di approvvigionamento dell'acqua erano limitati ed erano prevalentemente pozzi, non esistevano bagni pubblici, c'erano significative difficoltà nello smaltimento dei rifiuti e mancavano forze di polizia che garantissero l'ordine. A proposito dell'ultimo punto, sappiamo dell'esistenza di alcuni schiavi incaricati di provare a salvaguardare la pace, tuttavia tra i loro compiti non c'era quello di prevenire il crimine (GARLAND 1998, pp. 51-64). Da una parte, quindi, può colpire il fatto che

¹⁰ Ho redatto tutte le suddette informazioni a proposito del *Pompeion* e del *Dipylon* dalle didascalie presenti nel sito archeologico, visitato in data 11/11/2024.

all'epoca tutti questi comfort non esistessero, ma dall'altra è interessante constatare che molti dei problemi esistenti allora sono gli stessi che abbiamo ancora oggi.

Nell'antica Grecia, la vita quotidiana si svolgeva quasi esclusivamente all'aperto: in questa prospettiva, l'*agorà* rappresentava per eccellenza il luogo in cui la comunità si radunava e in cui si svolgeva la vita pubblica e sociale: per questo, soprattutto, è da considerarsi il vero cuore pulsante della città. Una precisazione doverosa da farsi, siccome spesso la parola *agorà* viene tradotta superficialmente in italiano con espressioni quali “mercato”, “piazza” o “spazio aperto”, è che si tratta di un luogo che non trova un corrispettivo esatto nelle città odierne. Letteralmente la parola *agorà* deriva dal verbo *ἀγείρω agheiro*, che significa “raccolgo, raduno”, ma l'antica *agorà* di Atene aveva una molteplicità di funzioni tale da rendere impossibile la restituzione del suo significato con una parola soltanto (anche definirla come luogo di raduno, per quanto la traduzione sia etimologicamente corretta, è insufficiente a rendere l'idea di che cosa effettivamente fosse questo luogo così importante).

In sintesi l'*agorà* era, in primo luogo, la sede della pubblica amministrazione, cioè l'area dove risedevano tutti i principali edifici amministrativi della città, compresi l'archivio di Stato, i registri pubblici e forse, nell'angolo sud-orientale tra la *stoà* meridionale e la via Panatenaica, anche la zecca pubblica (CANTILENA 2008, p. 44). Certamente l'*agorà* di Atene era un luogo politico, perché lì si radunava il consiglio cittadino, meglio conosciuto come Consiglio dei Cinquecento; trattasi dell'istituzione che in greco antico veniva chiamata *βουλή boulé*. Il tribunale popolare aveva sede nell'Areopago, cioè sul colle antistante ubicato tra l'Acropoli e l'*agorà* stessa. Quest'ultima, inoltre, era anche il luogo principale della vita sociale: in quest'area erano situati, infatti, numerosi viali affiancati da colonne dov'era possibile passeggiare (GARLAND 1998, pp. 51-64); basti pensare che era questo il luogo della città in cui nel V sec. a.C. si recava Socrate per cercare gli interlocutori con cui dialogare.

L'antica *agorà* di Atene è dunque il luogo in cui, tra il V e il IV sec. a.C., è nato il concetto di democrazia e di stato democratico, proprio perché era il cuore della vita pubblica, dove si svolgevano transizioni commerciali, incontri politici, elezioni dei governanti, processi, eventi teatrali, processioni religiose, esercitazioni militari, gare sportive, ritrovi sociali e lezioni di filosofia, rendendo lo spazio il punto di riferimento della vita quotidiana degli Ateniesi. Queste informazioni sono sufficienti a rendere l'idea della complessità e della molteplicità di funzioni che nell'antichità ricopriva questo spazio (politiche, giuridiche, amministrative, culturali, religiose, sociali, ecc.), nonché la difficoltà di esprimerne il significato con un solo termine.

Nelle città odierne non esiste più nessun luogo equiparabile a quello dell'antica *agorà*, perché a oggi nessun municipio ricopre più tutte le funzioni sopraindicate. L'attuale Piazza Syntagma (in gr. *Πλατεία Συντάγματος Platia Sintagmatos*), ad esempio, non può più essere equiparata per le sue funzioni all'*agorà* dell'Atene antica: sarebbe come paragonare in Italia Piazza della Colonna o Montecitorio con l'antico foro romano (è un parallelismo che certamente non sta in piedi). L'odierna Piazza Syntagma ad Atene è dislocata di fronte al Parlamento Ellenico ed è quella in cui si trova la celebre tomba del Milite Ignoto, di fronte alla quale stanno perennemente di guardia i soldati di fanteria dell'esercito greco detti euzoni, con la fustanella e le babbucce: per le sue caratteristiche e le sue istituzioni, Piazza Syntagma è certamente un luogo che ha, in primo luogo, funzioni politiche e militari, che può essere anche definito come un luogo di raduno della collettività trattandosi di una delle più importanti attrazioni turistiche; tuttavia, è evidente che le sue funzioni siano significativamente più limitate rispetto a quelle che l'*agorà* ricopriva nell'antica *polis*, perché il modello culturale di oggi è completamente cambiato.

Di quella che nell'antica Atene doveva essere stata l'*agorà*, a oggi sopravvivono soltanto dei resti: considerata la complessità dell'argomento e la vastità dell'area archeologica, sulla quale esiste già una ingente bibliografia scientifica, non si entra qui nel merito della questione. Essa sopravvive all'interno del centro storico dell'Atene odierna come area archeologica, quindi con una funzione prettamente culturale. Complessivamente, gli unici due monumenti che si sono conservati integralmente – seppur come frutto di operazioni di restauro – sono, sul lato orientale, la *Stoà* di Attalo (140 a.C.), di forma rettangolare allungata e sviluppata su due piani, e sul lato occidentale, in posizione sopraelevata rispetto all'*agorà* vera e propria, lo splendido tempio dedicato a Efesto, datato alla fine del V sec. a.C., di ordine dorico e periptero, che conserva ancora sia il colonnato esterno, sia una parte di quello interno, oltre alle metope e ai frontoni, a parte delle decorazioni sul fregio interno e al corridoio tra i due colonnati sui lati più corti, oppure tra il colonnato esterno e la cella sui lati più lunghi. Va comunque precisato che nell'antica Atene il luogo sacro per eccellenza era la “città alta”, cioè l'Acropoli, così come in tutte le altre *poleis* del mondo greco, anche se nelle *agorai* pure trovavano sede edifici con funzioni religiose (non ci si sofferma qui nemmeno sull'Acropoli perché, essendo il sito più noto di tutta la Grecia antica, gli studi al riguardo sono inesauribili).

Tutto l'agglomerato urbano dell'antica *polis* ateniese, soprattutto le aree private, si sviluppavano al di là delle aree pubbliche, fino a raggiungere il perimetro circostante delimitato, nel caso dell'Atene classica, dal tracciato delle Lunghe Mura. Per avere un riferimento concreto di quanto fossero limitate le dimensioni dell'antica città rispetto a quella odierna, in linea d'aria la distanza tra il Ceramico e l'Acropoli è di poco superiore a 1 km, mentre quella tra il Ceramico e l'*agorà* è circa la metà. Misurando le dimensioni su un disegno in scala dell'antica città di Atene (GARLAND 1998, p. 200), ci

si accorge che lo spazio urbano della *polis* racchiuso all'interno della cinta muraria raggiungeva un diametro massimo che si attesta intorno ai 2 km (la distanza dal Pireo, invece, si attesta intorno ai 6 km).

Riferimenti bibliografici

BEJOR G., CASTOLDI M., LAMBURGO C. 2013, *Arte greca*, Milano.

CANTILENA R. 2008, *La moneta in Grecia e a Roma. Appunti di numismatica antica*, Milano.

GARLAND R. 1998, *Οι αρχαίοι Έλληνες. Η καθημερινή τους ζωή*, Αθήνα.

GUERRINI L. 1960, *Falero*, in «Enciclopedia dell'Arte antica».

MORACHIELLO P. 2003, *La città greca*, Bari.

PERUCCA A. 2022, *La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura di Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale*, in «Nuova Antologia Militare», n. 3, fascicolo 10, pp. 129-154.

Jacopo Moretti

jacopo-moretti@virgilio.it